PRIMI RISULTATI DAL FOCUS NAZIONALE

Difesa IN VITICOLTURA SOSTENIBILE

criticità tecniche e di comunicazione

>> **Elisa Angelini, Sofia Casarin, Mara Lai**

La Rete rurale nazionale, punto di contatto nazionale della Rete europea Pei Agri, istituita ai sensi del regolamento UE 1305/2013, ha fra i suoi compiti quello di analizzare le problematiche dei settori agroalimentare e forestale e di facilitare la diffusione di soluzioni innovative, trasferendole dal settore della ricerca al mondo imprenditoriale.
Alla fine del 2017 è stato lanciato il «Focus innovazione viticoltura» (Lai e Angelini, 2018). Le attività di tale gruppo di lavoro riguardano due linee principali: la difesa fitosanitaria e la comunicazione della difesa fitosanitaria viticola ai cittadini.

Difficile rapporto con i cittadini, mancanza di formazione adeguata e limitate risposte dal mondo della ricerca. Sono alcune delle criticità emerse nel «Focus innovazione viticoltura» lanciato dalla Rete rurale nazionale e che prevede una serie di Tavoli di discussione in diverse regioni del Nord Italia

LINEA DI RICERCA SULLA DIFESA IN VITICOLTURA

Le attività del Focus Group sulla difesa in viticoltura nel corso del primo periodo si sono concentrate nell'organizzazione di tre Tavoli di discussione, che coinvolgono prevalentemente le Regioni del Nord Italia.
Un primo incontro si è svolto presso il CREA viticoltura ed enologia di Conegliano (Treviso) il 10 novembre 2017 e ha visto l'intervento di ricercatori, tecnici, consulenti e rappresentanti dei produttori vitivinicoli di Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Questo incontro è stato dedicato completamente al dibattito, al confronto e allo scambio di vedute e idee fra i partecipanti.
Un secondo Tavolo di discussione si è tenuto lo scorso 28 novembre presso la sede del CREA viticoltura ed enologia di Arezzo e ha previsto l'intervento di esponenti del settore della difesa vitivinicola di Toscana, Emilia-Romagna e Umbria. In tale occasione sono stati presentati i risultati delle attività precedenti del Focus e anche un esempio di «buone prassi» nell'ambito della sostenibilità nella difesa vitivinicola, relativo alle strategie di implementazione dei DSS (Sistemi di supporto alle decisioni) nelle piccole aziende viticole toscane.
Un terzo Tavolo di discussione, focalizzato nelle

regioni nord-occidentali della Penisola e previsto a inizio febbraio presso il CREA viticoltura ed enologia di Asti, vedrà come argomento principe la discussione sulla revisione del Pan (Piano d'azione nazionale), per quanto compete la sostenibilità nella difesa fitosanitaria in viticoltura, e i possibili mezzi per incentivarla presso le aziende del settore.
Oltre a ciò, al fine di coinvolgere direttamente gli operatori vitivinicoli, sono state previste interviste anonime ai produttori. A oggi sono state realizzate una serie di interviste nel corso dell'evento «Vite in campo», organizzato a Susegana (Treviso) il 25 e 26 maggio 2018 con il contributo di Edizioni L'Informatore Agrario, che sta collaborando attivamente alla gestione di questo Focus. Tali interviste, a cura del personale del CREA viticoltura ed enologia di Conegliano, consistono nella somministrazione di un breve questionario a un campione di viticoltori e tecnici viticoli, focalizzato sulle problematiche maggiormente sentite nel settore della difesa fitosanitaria.

PRINCIPALI PROBLEMATICHE EMERSE AI TAVOLI DI DISCUSSIONE

I due Tavoli di discussione tenutisi finora hanno affrontato in prima istanza le problematiche regionali relative alla difesa viticola.

IL DIFFICILE RAPPORTO CON I CITTADINI

Una delle tematiche più sentite, in particolare nel Triveneto, riguarda la difficoltà di comunicazione fra le aziende agricole e la cittadinanza sulla tematica degli agrofarmaci utilizzati in viticoltura.
I diversi scandali alimentari degli ultimi anni hanno contribuito a formare un clima di sfiducia e sospetto da parte dei consumatori nei confronti dei viticoltori. Tutto ciò è stato inasprito dal fatto che in molte zone, specialmente in Veneto, il tessuto urbano e quello agricolo si compenetrano, anche a causa di precedenti politiche e pianificazioni territoriali miopi. Certamente l'uso dei prodotti fitosanitari deve essere attento e consapevole, al fine di tutelare la salute dell'ambiente e dei cittadini.
D'altro canto i cittadini spesso ricevono informazioni improprie o inesatte attraverso i mass media, perché spesso hanno maggiore risonanza le notizie scandalistiche rispetto alla descrizione di buone pratiche. Le soluzioni a questo problema non sono semplici e neppure immediate, ma certamente un miglioramento della comunicazione fra le controparti e una maggiore informazione nei confronti dei cittadini sarebbero auspicabili. Interessante il fatto che tali preoccupazioni siano fra le problematiche più sentite nel Veneto,

TRA LE MAGGIORI CRITICITÀ EMERSE NELLA COMUNICAZIONE CON I CITTADINI SI SEGNALA LA DIFFICOLTÀ DI INFORMARE SULL'ADOZIONE DI BUONE PRATICHE AGRICOLE

UNO DEI TEMI CENTRALI NELLA PAC POST 2020 È RAPPRESENTATO DALLA FORMAZIONE DI TECNICI E CONSULENTI

mentre in regioni come Toscana e Umbria, pur riconoscendo che non si tratti di una questione centrale, si auspica una migliore comunicazione diretta ai non addetti ai lavori. Proprio il risultato di tali discussioni ha dato lo spunto per impostare una linea di attività dedicata alla comunicazione, di cui tratteremo in altra sede.

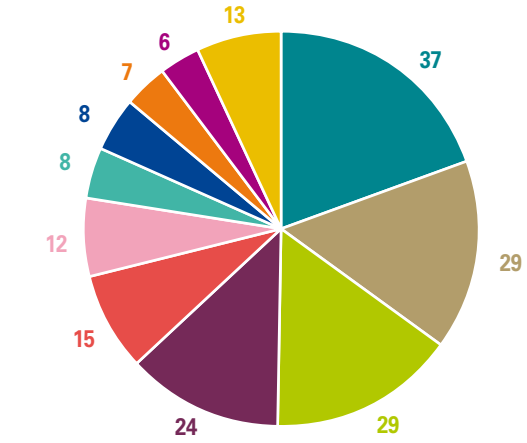
ANCORA POCA FORMAZIONE

Un punto considerato critico da tutti i partecipanti dei due Tavoli di discussione è stata la mancanza di formazione adeguata, sia dei tecnici e consulenti sia degli imprenditori stessi. La formazione dei consulenti è oggetto della Misura 2 dei Programmi di sviluppo rurale, ma finora poco è stato fatto in questo senso a livello regionale, anche a causa delle difficoltà di attuazione che la Misura ha incontrato, data la sua impostazione, non solo in Italia ma in tutti i Paesi europei. Tuttavia, la rilevanza attribuita, dalla proposta per la Pac post 2020, allo sviluppo del sistema dell'innovazione e della conoscenza (AKIS - Agricultural Knowledge and Information System), nonché al ruolo dei consulenti al suo interno fa ben sperare sulla possibilità di miglioramento delle azioni di formazione dedicate a tecnici e consulenti.

LA RICERCA VA TRASFERITA AL CAMPO

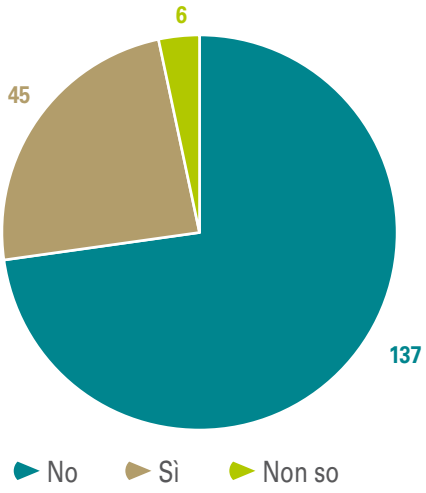
In maniera altrettanto importante è stata evidenziata la mancanza di coordinamento a livello locale e regionale sulle tematiche e sulla difesa fitosanitaria, argomento sollevato soprattutto dai partecipanti provenienti dall'Emilia-Romagna, ma condiviso da tutti. La scarsa collaborazione riguarda ogni livello: le istituzioni che promuovono l'innovazione, gli enti che fanno ricerca, i centri

G.1 MAGGIORI PROBLEMATICHE NELLA DIFESA FITOSANITARIA VITICOLA (1)



(1) Rilevazione effettuata su un campione di 188 tecnici e viticoltori intervistati.

G.2 DIFFICOLTÀ DI APPLICAZIONE DEI DISCIPLINARI REGIONALI RELATIVI ALLA DIFESA FITOSANITARIA IN VIGNETO (1)



(1) Rilevazione effettuata su un campione di 188 tecnici e viticoltori intervistati.

che danno consulenza, le aziende agricole stesse e i rapporti fra questi attori. Si sottolinea in particolare la difficoltà di fare rete, di condividere esperienze, informazioni e dati.

Correlata a ciò è la sensazione di non essere adeguatamente supportati dagli organi istituzionali, per esempio tramite una ricerca applicata facilmente trasferibile alle aziende. Gli enti stessi di ricerca sono soggetti a limiti strutturali che li rendono spesso inadeguati a rispondere in tempi brevi alle necessità delle imprese, come evidenziato specialmente dai partecipanti del Triveneto. E quand'anche siano disponibili studi scientifici idonei e attuali, spesso quello che manca è il trasferimento alla pratica di campo. Per fare un esempio su tutti, gli studi eseguiti da tempo sulle applicazioni di prodotti a rateo variabile, basati sullo stadio fenologico della vite, e che dovrebbero essere un pilastro portante della viticoltura sostenibile, trovano limitatissima applicazione in campo a causa sia della scarsa divulgazione di tali pratiche, ma soprattutto per la mancanza di adeguamento della legislazione, come sottolineato soprattutto dai tecnici dell'Emilia-Romagna e della Toscana.

Altri argomenti toccati dai Tavoli di discussione sono state: le problematiche legate alle piccole aziende, che sono raggiunte dalle innovazioni sempre in ritardo; la necessità di innovazione nella distribuzione dei prodotti e nella lavorazione del suolo in vigneto, al fine di diminuire l'uso di fitofarmaci e diserbanti; l'esigenza di prodotti più sostenibili, inclusi possibili alternative al rame; la difficoltà nel pianificare i trattamenti anticrittogamici che si basano sulle previsioni meteorologiche, affidabili purtroppo solo a breve termine. Preoccupano molto anche i cambiamenti climatici e le conseguenze che potranno avere nella viticoltura regionale e nazionale.

L'esigenza di aumentare la sostenibilità nella difesa fitosanitaria è sentita fortemente da tutti, e non deve limitarsi alla difesa tradizionale o alla ricerca di nuovi agrofarmaci, ma piuttosto deve puntare sulla prevenzione, sulla vera lotta integrata, promossa anche dal Pan e dalle politiche comunitarie, e su quella che si potrebbe definire «difesa di precisione», che insieme porterebbero ad un modo completamente diverso di fare viticoltura e agricoltura.

RISULTATI DELLE INTERVISTE A VITE IN CAMPO

Durante l'edizione 2018 di «Vite in campo» è stato intervistato un campione di 188 partecipanti, al fine di capire quali siano le problematiche nella difesa fitosanitaria viticola che un viticoltore sperimenta nello svolgimento odierno della propria professione. Il campione era costituito quasi esclusivamente da uomini, per lo più provenienti dalla regione Veneto, di cui il 71% erano viticoltori, il 15% tecnici viticoli e il 14% viticoltori hobbisti. L'età degli intervistati comprendeva un po' tutte le fasce, andando dai 20 fino agli oltre 70 anni, con una preponderanza di giovani dai 20 ai 30 anni (25% sul totale). La maggior parte degli intervistati (63%) ha dichiarato di avere il diploma di scuola secondaria superiore.

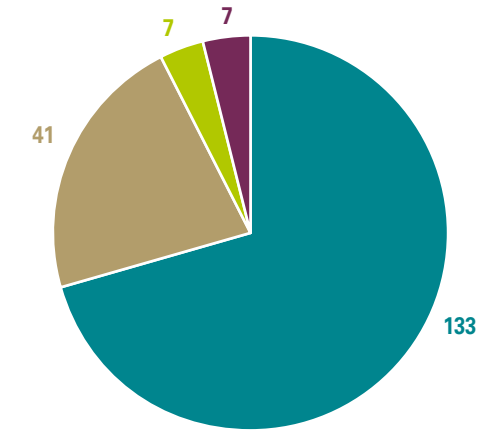
Dall'indagine emerge come le preoccupazioni maggiori sembrano essere legate a 4 temi: la comunicazione con i cittadini (20%), sottolineata specialmente dai viticoltori; la pianificazione dei trattamenti contro le patologie, con l'aggravante dell'incertezza indotta dai cambiamenti climatici (15%); la mancanza di formazione dei viticoltori e dei tecnici viticoli (15%), rimarcata

in particolare dai tecnici; la mancanza di soluzioni innovative nella distribuzione dei prodotti (13%) (grafico 1).
Relativamente ai protocolli di difesa volontari più restrittivi imposti in alcune aree del Veneto, per la maggior parte degli intervistati (73%) non ci sono particolari problemi a seguire i disciplinari regionali e locali (grafico 2), ma una parte (24%) ha dichiarato di avere alcune difficoltà, soprattutto legate ai momenti di emergenza, dove i disciplinari possono risultare troppo restrittivi.
Per quanto riguarda, infine, la convivenza con i cittadini, la maggior parte degli intervistati (73%) ha confermato di non avere mai avuto motivi di discussione né con i vicini di casa né in luoghi sensibili (grafico 3). Sembra quindi di intravedere una differenza fra quello che accade veramente nel territorio e la percezione che di ciò hanno gli operatori del settore, probabilmente enfatizzata dai mass media.

IL SETTORE CHIEDE RISPOSTE DA ISTITUZIONI E RICERCA

Molte sono le problematiche attuali nel settore della difesa in viticoltura rilevate sia dai Tavoli di discussione sia dalle interviste, alle quali sarebbe auspicabile dare risposta in maniera adeguata a livello istituzionale, scientifico e tecnico. Alcune preoccupazioni sono condivise e comuni a tutte le regioni indagate, mentre altre al momento sono sentite più fortemente in specifici territori. Nel confronto fra tematiche individuate dal campione di viticoltori e tecnici rispetto al Tavolo tecnico delle regioni delle Tre Venezie, risalta la differenza fra difficoltà maggiormente legate alla quotidianità, rilevate nel questionario di «Vite in Campo», e problematiche invece più generali, evidenziate dagli esponenti di

G.3 PROBLEMI DI CONVIVENZA CON I CITTADINI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DEGLI AGROFARMACI IN VIGNETO (1)



(1) Rilevazione effettuata su un campione di 188 tecnici e viticoltori intervistati.

tutta la filiera vitivinicola dell'Italia nord-orientale presenti al tavolo di discussione.
Sarà interessante completare la ricognizione nelle restanti regioni nord-occidentali e presso viticoltori e tecnici delle altre regioni coinvolte, per verificare similarità e differenze, e poter presentare ai Tavoli nazionali un documento di sintesi organico. Ci auguriamo che tali attività abbiano la giusta ricaduta nella programmazione delle politiche agricole nazionali dei prossimi anni, data l'importanza degli argomenti trattati, ma anche l'entusiasmo, l'interesse e la disponibilità manifestati da tutte le persone coinvolte, in particolare i partecipanti ai Tavoli di discussione.

Elisa Angelini, Sofia Casarin
CREA viticoltura ed enologia
Conegliano (Treviso)

Mara Lai
CREA politiche e bioeconomia
Roma

BIBLIOGRAFIA
Lai M., Angelini E. (2018) - Focus nazionali sulla difesa in viticoltura, innovazione a sostegno del settore. Vite&Vino, 2: 21-23.